

## Ultima dopo l'Epifania

2 marzo 2014

### Introduzione

La Chiesa è l'assemblea degli uomini salvati, cioè perdonati da Dio, di coloro che hanno ricevuto questa grazia e ne sono consapevoli.

Insieme esprimiamo la gioia per quanto ha operato nella nostra vita, pubblicamente manifestiamo gratitudine a Dio e rinnoviamo ai fratelli la promessa di essere sempre pronti a perdonare le loro mancanze.

### Lettura del profeta Osea

(Os 1,9; 2,7-10. 16-18. 21-22)

Il Signore disse a Osea: “La loro madre ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal.

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

### Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 15,11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei

amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

## **Omelia**

La parabola è talmente nota che la prima reazione che abbiamo è ben espressa dalla domanda: di nuovo che cosa possiamo imparare ancora?

Superata questa prima impressione superficiale cominciamo a domandarci: davvero ho assorbito l'insegnamento della parabola o mi sono accontentato di conoscerla?

Che titolo diamo a questa parabola? Continua ad essere quella del figlio prodigo, dimenticando che invece ha almeno un altro protagonista: il padre? Rispetto al passato oggi più facilmente questa parabola è definita dai due protagonisti, il figlio minore e suo padre, il figlio prodigo e il padre misericordioso.

Io vorrei che usassimo per entrambi lo stesso termine “prodigo”, entrambi infatti, padre e figlio, sono prodighi. La differenza tra i due è nei beni. Il figlio minore divenuto improvvisamente ricco, avendo ricevuto la parte di eredità che gli spetta, la sperpera, la dissipa, la butta al vento, ritrovandosi poi povero, al punto di decidere di tornare a casa sperando di essere accolto come un servo.

Il padre è altrettanto prodigo, ma di amore. Il suo comportamento infatti è dettato da un'autentica follia di amore. Il suo modo di fare risulta assurdo agli occhi del figlio maggiore, non lo comprende e lo ritiene persino ingiusto. Il padre infatti non usa la “legge del taglione”, la logica della giustizia, quella che imponeva alla parte lesa un freno perché non cedesse alla sete di vendetta, autorizzando a chiedere solo una riparazione della stessa entità del danno subito.

Il padre compie dei gesti che seguono la logica dell'amore, un amore che non ha freno perché letteralmente esplose di gioia nel vedere tornare un figlio ritenuto ormai perso. Per il padre non c'è il danno economico e neppure l'offesa di un figlio che lo voleva morto per godersi la propria vita, c'è solo la gioia che esprime con le parole: *“questo mio figlio era morto, è tornato alla vita”*.

Ho detto che il padre vive una follia d'amore ed è proprio così che il profeta Osea (prima lettura) descrive l'amore di Dio. E' un amore assurdo, folle, come quello di un uomo tradito che si dichiara pronto a perdonare e a ricominciare con la persona amata da sempre.

Io penso che dobbiamo pensare a Dio più spesso in questo modo poco convenzionale. E' un Dio pazzo d'amore per me peccatore. Allora finalmente potrò gustare la gioia grande di chiamarlo padre. Il figlio maggiore pensa di meritarsi un premio per la sua fedeltà, *“sono sempre rimasto a casa con te”*, ma non ha ancora capito la fortuna, la gioia grande di vivere con chi chiama papà.

Questo capita facilmente anche a noi.

La Quaresima che inizieremo al termine di questa settimana, ci aiuti a sentire la nostalgia di casa, della comunione con Dio, se ce ne siamo allontanati, ma soprattutto e prima di tutto la follia d'amore di un Dio che dona la sua vita sulla croce per dirci fino a che punto ci ama. *“Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici”*, ci testimonia Gesù.

Contempliamo questo amore prima di ogni altra cosa.

## **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci Signore a credere non solo che tu esisti, ma che sei Padre, sempre pronto a perdonarci, perché ci ami come tuoi figli, ti preghiamo

Rendici capaci a nostra volta di non giudicare l'errore dei fratelli, mettendo al primo posto la persona e il tuo amore per ciascuno di noi, anziché, il suo peccato, ti preghiamo

La vita di tanti appare spensierata e suscita invidia, ma spesso è solo apparenza. Correggi questi nostri giudizi e colma il nostro cuore della gioia vera, ti preghiamo